

Illegali ma alla luce del sole: viaggio nella selva oscura delle key box

Le «cassette delle chiavi» sono utilizzate da alcune strutture ricettive per velocizzare i check-in

La rabbia di Fantini, presidente di Federalberghi: «Il problema è che mancano i controlli» Il caso

Antonio Borrelli
antonio.borrelli@teletutto.it

■ Si confondono tra citofoni e cassette postali. Si «annidano» alle grate e ai pali della luce. Se abbassi lo sguardo le trovi anche tra i piedi, agganciate alle inferriate. Sono le famigerate key box, cassette delle chiavi che, grazie a un codice condiviso con l'ospite, permettono ai proprietari di affitti brevi di velocizzare le procedure per il check-in senza dover incontrare il cliente.

È avanguardia europea delle strutture ricettive o simbolo del turismo di massa che sta cambiando il volto delle città? È questo il dilemma che imperversa da Roma a Milano, da Genova a Firenze. Dalla lotta a questa anonima cassetta diventata icona dell'overtourism è nato un caso nazionale, che ha portato il dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno a mettere mano alla pratica diffusa. Una circolare del 18 novembre, firmata dal capo della polizia Vittorio Pisani, vieta infatti in tutta Italia il check-in da remoto in tutti gli alloggi turistici, in particolar modo gli appartamenti affittati a tempo breve. Tra le principali ragioni del provvedimento ragioni di sicurezza e l'iniquinà di normative rispet-

to alle altre strutture ricettive.

Nulla cambia. Eppure, a tre mesi di distanza dal diktat del Viminale le key box restano pressoché tutte al loro posto. Anche nel Bresciano, dove nel capoluogo e nelle principali località turistica sul Garda sono migliaia le cassette contenenti chiavi che aspettano solo di essere aperte ogni settimana.

Nel centro di Brescia basta aguzzare la vista e orientare lo sguardo per ritrovarsi nella selva delle key box in un istante. Da via Solferino a piazza Paolo VI, dal quartiere Carmine a via Trieste sono decine, ancora al loro posto in prossimità degli ingressi, dei portoni, delle finestre. In alcuni casi, sui siti e le piattaforme di riferimento dei suddetti appartamenti si legge un esplicito riferimento al «check-in online e ritiro chiavi attraverso box».

Così ancora oggi basta prenotare online l'appartamento, ricevere il codice, aprire la cassetta e prendere possesso dell'alloggio. In barba alle nuove direttive.

«Il problema è che mancano i controlli - spiega il presidente di Federalberghi Brescia Alessandro Fantini -, il fatto che ci siano ancora attività che fanno accoglienza a distanza non può deputare a favore della sicurezza. Noi non siamo assolutamente contrari a una forma di ospitalità alternativa che è anche un completamento dell'esperienza di soggiorno soprattutto per le famiglie numerose che ma-

gari hanno bisogno anche di cucina e altri spazi, ma c'è un problema di sicurezza che va affrontato».

Da decenni gli alberghi sono infatti tenuti a verificare l'identità degli ospiti e a comunicare i dati alla Questura. E c'è una legge che risale all'anteguerra a regolamentare il fenomeno. «Questa normativa introdotta dal Viminale determina lo stesso obbligo anche per gli affitti brevi», conclude Fantini.

La situazione. Il provvedimento, però, sembra rimasto su carta. Almeno a Brescia. È impossibile stimare quante key box siano tuttora presenti in città: la loro persistenza sulle pareti dei palazzi è l'unica testimonianza del mancato rispetto della nuova norma.

La loro rimozione, dunque, l'unico antidoto. Di certo la pratica è molto diffusa tra i proprietari degli alloggi messi in affitto ai turisti: e in città, grazie al fenomeno Capitale della Cultura, si è passati dai circa 200 appartamenti affittati a breve termine all'inizio del 2023 agli oltre 400 attuali. Lo stesso scenario lo si ritrova anche in provincia: due anni fa le strutture analoghe erano 3.700, alla fine del 2024 ne sono registrate 8.500. Si può solo immaginare la portata del fenomeno. //



Una... combinazione per evitare l'interazione

Come funziona

■ Key Box, Key Nest, Smart Locks e app. Negli ultimi anni gli host degli affitti brevi sono ricorsi ad ogni alternativa per evitare il «meet and greet» - il vecchio e sano incontro tra titolare e ospite. Le Key Nest permettono di scambiare in si-

curezza le chiavi e di gestire l'accesso per i propri ospiti e lo staff da remoto. La rete di negozi partner è formata da oltre 4mila punti sicuri, convenienti e accessibili dove gli host possono depositare le loro chiavi per farle ritirare dai loro ospiti. Il portale e l'applicazione di KeyNest permettono all'host di gestire l'accesso, ricevere le notifiche, e tracciare

i movimenti delle chiavi. Con le smart locks gli host possono invece creare dei codici ad unico accesso che possono essere mandati agli ospiti per email o sms. Sebbene siano comode, le smart locks hanno prezzi considerevoli e costi addizionali.

Ma ci sono anche i sistemi di accesso senza chiave, che generalmente usano un'applicazione da smartphone o un tastierino per permettere agli ospiti di accedere alla proprietà. Gli host possono impostare dei codici per l'accesso dell'ospite. // AN. BO.



Su una grata. Una key box nel centro di Brescia



Per le chiavi. Sostituiscono il check-in



La combinazione. Viene comunicata agli ospiti



La circolare. Le key box non sarebbero consentite